



il CASTELLO

digitalizzato da cavastorie.eu

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

I SINDACATI



La poesia il Sindacalista che qui a fianco pubblichiamo, è la più semplice ma genuina interprete dello stato d'animo creato non soltanto in molti lavoratori ma anche di tutti i buoni italiani, dalla politica fin qui seguita dai sindacati. Noi non possiamo certo essere tacciati di antisindacalisti ed antoperai, giacché — giova ripeterlo — abbiamo fatto la nostra prima esperienza democratica proprio nei sindacati e ci siamo anche battuti perché i lavoratori trovasse la consapevolezza del loro diritto, la loro unità e la loro forza. Perciò le nostre reclami di oggi e di ieri non sono di avversione, ma soltanto di accoramento per una situazione politica

ed economica italiana nella quale riconosciamo che sono stati per primi i politici a trascinarci, ma dobbiamo anche riconoscere che sono stati anche i sindacati, i quali non solo non hanno fatto niente per arginarla, ma si sono quasi compiaciuti, forse inconsciamente, di peggiorarla, sospinti quasi dal velleitarismo e da ansia di maggiore autorità soffiando nel fuoco.

E' risaputo che la giustificazione e la necessità del sindacato dei lavoratori si basano sulla tutela dei diritti degli associati: diritti che partono sì dalla giusta paga che consenta ai lavoratori di vivere una vita degna della qualifica di civile, ma si diramano in tutti i campi dei servizi sociali che promuovono e curano il benessere di tutto il popolo e della stessa classe operaia. Da qui a pretendere di costruire essi stessi un altro potere dello Stato, così come sta accadendo da un tempo a questa parte in Italia, è di discutere da pari a pari con i governanti e con gli esperti i

volte sono state alimentate dagli stessi politici per disorientare sempre più l'opinione pubblica ed imporre come un male inevitabile il loro permanere sul piedistallo.

La saggezza di ogni accorto individuo ci dice che quando si è socializzato per alcun tempo, bisogna fare una buona volta basta e bisogna incominciare a sopportare dei sacrifici perché tanto il corpo umano, quanto quello sociale ritrovino il proprio equilibrio se non vogliono inesorabilmente perire. I lavoratori però (ed in ciò sospinti dalla constatazione che in questa Italia democratica e lavoratrice a chiacchiere, gli industriali e gli arricchiti non vogliono saperne di sacrifici e vorrebbero farli sopportare soltanto da coloro che stentano la vita e vivono di sudore) leggono anche essi il libro ad una sola pagina, quella dell'aumento delle paghe a mano a mano che aumenta il costo della vita, ed in ciò non hanno tutti i torti, anzi non ne hanno affatto, perché quando gli industriali ed i ricchi non vogliono

menti non da ritenersi salutarli perché limiterebbero la capacità di acquisto dei consumatori e quindi aumenterebbero le possibilità di esportazione e conseguentemente peserebbero favorevolmente sulla partita del nostro dare ed avere con i paesi stranieri, gli operai immediatamente soporano per ottenere un aumento della paga, ed i sindacati non hanno la possibilità di opporsi perché non appena lo facessero, si vedrebbero sconfessati, o svalutati come è stato dato di constatare. Allora ci troviamo in un vicolo cieco, o meglio in un vortice che ci porta sempre più nel fondo. Contro la svalutazione monetaria, contro lo spreco, non pare che ci sia proprio nulla più da fare, e quelli che ne sopportano le pene sono unicamente i poveri a reddito fisso, i pensionati, e coloro che vivono del proprio onesto e modesto lavoro.

Eppure i compagni lavoratori ed i sindacati dovrebbero comprendere che se gli aumenti delle paghe per tener testa al rincaro del costo della vita ed alla svalutazione, nuocciono alle predette sventurate categorie, costituiscono anche un vero delitto economico nei confronti dei milioni di lavoratori italiani che sono andati a «pezzentare» un tozzo di pane all'estero, e si sottopongono alla vita più stentata e risparmiatrice per inviare ogni mese i loro risparmi in Italia, a costituire un gruzzoletto nella speranza di potersi un giorno costruire qui una casetta e di vivere una meritata buona vecchiaia arrotondando la pensione con i sudati risparmi. Ma ogni giorno il valore di questi risparmi scende sempre più giù, e scenderà fino a quando i poveri nostri lavoratori all'estero non si troveranno con un

Noterelle nostre

ORO IN FUGA

E così le non facili trattative col cancelliere tedesco Schmidt si sono concluse in un clima prettamente mercantile che ha imposto al nostro Paese il «pegno» di ben un quinto delle nostre riserve auree; fatto unico più che raro nella storia dell'Italia unita e fatto che avrebbe dovuto far segnare a lutto tutti gli Italiani siccome denota, oltretutto il fatto che ormai l'Italia è la malata numero uno dell'Europa (a Parigi i Grandi discutono, Italia assente, del nostro Paese!) quanto chiaramente come è del tutto mancato quell'elemento indispensabile che sta alla base consueta di ogni trattativa, ed intendiamo dire: la fiducia.

La lezione dovrebbe non solo insegnarci qualcosa ma soprattutto imporci a cambiare strada; quella sinora percorsa si è rivelata di non essere la migliore. In un momento in cui si chiedono ai cittadini così pesanti sacrifici, non si può trascurare il fatto che all'attuale situazione di crisi si sia pervenuti anche a causa degli errori di conduzione politica commessi negli ultimi anni, per il modo irresponsabile e contraddittorio di gestione della cosa pubblica, per il prevalere di criteri clientelari e assistenziali. Tutto questo è inciso profondamente nella economia del paese, avviandola inesorabilmente al dissesto.

Un economista socialista, il professor Forte, ha scritto recentemente che nella nostra pubblica amministrazione è invalsa la regola della «produttività

L'interesse dell'Europa, che anche per il suo equilibrio politico tende a darci una mano, deve impegnarci ad utilizzare con intelligenza gli aiuti che ci vengono concessi.

La vera garanzia che possiamo offrire ai nostri partners è l'avvio di una linea che ridia stabilità politica e sociale al Paese. Le difficoltà economiche che attraversiamo abbisognano di cure radicali ed energiche; non si può pensare a rimedi rapidi senza sacrifici. E se la strada della ricomposizione del Paese viene imboccata, la collaborazione dei nostri partners continuerà a venirci in aiuto. Nel caso contrario, ciò cui andiamo incontro è ormai alle porte, sotto gli occhi di tutti.

«DIFENDI LA TUA SPESA, CHIAMA IL GOVERNO»

L'appello alla delazione pubblica dei dettaglianti con cui il Governo, la scorsa estate, tentava di «uscire» dalla spirale inflazionistica, sembra ormai uno spettro del passato.

Le misure adottate con il «blocco» hanno, comunque, chiaramente dimostrato di non essere in grado di percorrere la strada inversa e cioè di andare alla radice del fenomeno inflazionistico.

Il settore distributivo, nonostante la forsennata campagna di caccia alle streghe, peraltro ben orchestrata da chi aveva interesse ad allontanare da sé l'attenzione pubblica, ha «subito» la fase del blocco, dimostrando senso di responsabilità ed autodisciplina.

Ma il peggio ancora non era venuto. Infatti i provvedimenti

gli altri prodotti per alcuni dei quali si registrano aumenti indiscriminati.

I vari capi del Servizio Studi del Ministero, gli industriali dei vari settori, i diversi amministratori delegati delle grosse industrie alimentari stanno cercando di salvare il salvabile e di imporre un minimo di ordine in quei listini già abbondantemente ritoccati. Si tenta dunque di «pilotare» un aereo ormai in avaria!

SI POTRA' RIPRENDERE IL «BLACK OUT»

Martedì 27 agosto scorso l'Italia è subito il primo «black-out» del dopoguerra. Poteva essere evitato? Potrà ancora verificarsi?

Il rischio di un nuovo oscuramento in Italia, specie per il centro Sud (à fatto chiaramente intendere il direttore dell'Enel), si corre tutto l'anno. La causa va ricercata nel ritardo dei programmi dell'Enel, per la costruzione di nuove centrali termoelettriche e di nuove linee di trasporti dell'energia. Anche i sindacati del settore elettrico sono stati interpellati ed anch'essi hanno fatto rilevare che guasti come quello verificatosi potranno ripetersi soprattutto nei mesi invernali, quando cioè la richiesta di energia sarà notevolmente maggiore.

Il pauroso disservizio che è tenuto mezza Italia senza energia elettrica per un'intera giornata, l'aumento vertiginoso delle tariffe e la denunciata grave carenza di energia possono caratterizzare i dodici anni di gestione dell'Enel.

Nessuno è detto tuttavia perché quei guasti a catena si sono verificati e che cosa s'intende fare nell'immediato futuro per evitarne il ripetersi. So-

problemi di politica economica e sociale da risolvere, e di dettare essi stessi le leggi ed i provvedimenti, par che ci corra proprio la baracorda che affligge oggi la nazione italiana e non la riprendere, anzi la precipita sempre più in quel baratro nel cui fondo doloroso saremo dannati a cadere per poter poi risorgere (post fata resurgam!) se non ci ravvederà tutti quanti in tempo, cominciare dai politici e dai sindacati ed a finire all'ultimo cittadino di questo popolo che semi impazzito dalla allegria di un nore di vita che assolutamente non può mantenere.

Le esigenze dei lavoratori si più che giuste e sacrosante, ed si vengono prima di tutti gli altri soprattutto dei ricchi, perché essi che con il loro sudore e con le ricchezze; ma questa innegabile prerogativa dove in momenti tristi come gli atti porli all'avanguardia del ravvedimento, ed indurli agli inevitabili sacrifici per metterli in condizione di pretendere sacrifici anche e altri e maggiormente dai ricchi.

Invece che cosa ti combina sindacati? Dapprima si sono i paladini delle rivendicazioni lavoratori: ed è stata cosa buona e giusta. Ma quando a poco a poco i lavoratori hanno preso coscienza della loro forza e si sono ad usarla unicamente per difendere le loro conquiste e non sopportare i disagi crea una allegria politica statale, i sindacati si sono fatti prendere mano, e da guida che avrebbe dovuto essere dei lavoratori, diventati i guidati, gli struzzizzati, i corifei delle lotte c

piuttosto spartano e molto economico: l'Ostello della Gioventù.

Naturalmente è un modo di far vacanza che solo i più intraprendenti e meno esigenti possono fare, ovvero i giovani.

L'anno scorso, tanto per citare un dato, furono oltre venticinque milioni, fra italiani e stranieri, coloro che hanno attraversato le nostre città fermandosi negli ostelli.

Scoperto dagli inglesi sessant'anni fa, il turismo di transito beneficia oggi in Italia di 57 ostelli nelle località più suggestive del paese. Lo scopo di questi centri è di offrire la possibilità di viaggiare, di incontrarsi e di avere scambi culturali, spendendo pochissimo. E' un genere o meglio un modo di far vacanza che può essere effettuato da chiunque, senza limite di età, anche se il termine «Ostello per la Gioventù» fa pensare che sia riservato solo ai giovani. E' solo obbligatorio la tessera dell'AIG (Associazione Italiana Albergatori della Gioventù) che cura l'organizzazione nel nostro paese. Bisogna dire però che la vita quotidiana in questa specie di alberghi comincia molto presto perché chi se ne va deve lasciare libero il posto entro le nove.

Antonio Raito

Estemporanea a Postiglione

Il Comitato promotore dello sviluppo turistico di Postiglione degli Alburni, presieduto da Francesco Ferrara e composto tra gli altri da Gaetano Muccio, Domenico Pepe, Pietro Langone, Giuseppe Caputo, Giuseppe di Poto e Carmine Quaranta, ha nel programma dell'estate 1974 svolto con la collaborazione del pittore postiglione Pericle Sarti, una riuscitissima Mostra-Concorso di estemporanea, alla quale hanno partecipato ben 20 pittori (e come prima volta non c'è male). Gli artisti concorrenti sono stati Giuseppe Ruocco e Vittorio Manzi da Minorì (Via Monte 3, e Via Torre 35), Egidio Onnenno da Postiglione; Armando Bastino, Alberto Fiorillo, Salvatore Mastrangelo, tutti e tre da Salerno (Via Posidoniana 395, Via Madonna di Fatima 8, e Camilla Gloriosi, 3); Giacomo Biancamano da Sassano (Via Roma), Dott. Pasquale Gallo da Arenabianca; Vito Tartaglia, Pasquale Cialò, Pietro Ferri, Carlo Cupa, Gennaro Stanzione, tutti da Eboli; Paola De Rosa e Alberto Pirpan, da Battipaglia (Via Piava, 12, e Via Cernaia 12); la notissima pittrice Romy da Nocera Inferiore (Via Gelsi 6), Maria Teresa Zonzo da Castelcivita; Giuseppe Spinelli e Nicola Pecora, da S. Arsenio; Ugo Ascione da Torre Annunziata (Piazza E. Cesare). La Mostra resterà aperta per tutto il mese di Settembre, ed alla fine dell'esposizione saranno resi noti i nomi dei premiati.

Complimenti con gli organizzatori, ed arriverdici all'anno venturo per un sempre maggiore successo!

La XII del giro podistico S. Lorenzo

La XII Edizione del Giro Podistico indetto dalla Circoscrizione Zonale del C.S.I. ed organizzato dal G. S. «Mario Canonico» della nostra Frazione S. Lorenzo, ha portato ancora più su il prestigio e la rinomanza di questa manifestazione che è andata crescendo di anno in anno.

E' la prima volta che ad essa hanno partecipato atleti della Puglia e della Calabria, i quali purtroppo non hanno potuto concretizzare i risultati a cui aspiravano, a cagione di difficoltà del percorso per loro imprevedute.

Ha vinto meritatamente Antonio Fogliano della Partenope di Napoli, il quale ha dovuto sudar

Lo scandalo delle giostre (!)

La iniziativa di consentire quest'anno che le giostre si installassero per la Festa della Madonna dell'Olmo in Piazza Monumento, ha suscitato lo scalpore di coloro i quali vorrebbero che tutto andasse a loro gusto ed a loro comodo.

Posto che tutti hanno diritto alla vita, e che le giostre non possono essere rifiutate durante i festeggiamenti patronali anche perché è u pòpele ca u vvo, intendendosi per popolo coloro che hanno i figli piccoli da far divertire, e posto che si era tutti d'accordo che assolutamente le giostre non dovevano più invadere piazza S. Francesco, anche perché, guai a farle lì installare: non se ne sarebbero andate più ed avremmo dovuto tenerci il purpo per tutto l'inverno, a meno che non avessimo trovato come l'anno scorso un altro Comune compiacente che a Dicembre finalmente si offrì di dare ad esse ospitalità, l'unico piazza nella quale si sarebbero potute sistemare, anche se il letto era stretto (a illette stritite c'èchete mmezzete), era proprio quella del Monumento.

Ed allora le solite «sapute» mosche cocchiere han preso a gridare che ciò costituiva un grave affronto alla memoria dei nostri gloriosi caduti in guerra, dimenticando che i nostri trapassati gioiscono delle nostre gioie, e soffrono delle nostre sofferenze, e certamente i gloriosi caduti per la patria avranno gioito della gioia dei mille bambini che hanno reso allegra la piazza in quei giorni, anche se d'intorno vi era il mugugno dei grandi che non sanno comprendere e tollerare. Di questo mugugno si è fatto portatore il «Pungolo» il quale nello scorso numero, addebitando la «deplorevole» iniziativa all'Avv. Apicella, Assessore al Corso Pubblico, o comunque facendone risalire a lui la responsabilità per non averla saputo evitare, ha concluso niente meno che col chiedere le dimissioni da una carica che non si sapeva tenere. E via!

Come si è facili a chiedere le dimissioni, ed a buttar giù le persone! Innanzitutto l'Avv. Apicella nei giorni precedenti la festa è stato fuori Cava, ed è tornato a casa fatto; quindi egli non avrebbe potuto, anche se lo avesse voluto, ributtare le giostre già installate. Poi, chi dice che la cosa non sia stata fatta bene? Sarebbero stati capaci i tanti criticoni, di negare a quelli che vivono delle giostre ed a quelli che non sanno concepire una festa di paese senza le giostre, lo spazio per impiantarle? Li avremmo voluti vedere essi al posto degli amministratori! Ecco perché quando in Giunta si è dovuto stabilire, a

L'ing. Bruno Ferrigna da Salerno è stato nominato dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Mercato S. Severino. Al giovane, diligente e già valoroso professionista i nostri complimenti ed auguri.

molto per contendere la vittoria al suo stesso compagno di squadra Francesco Curcio, che fu vincitore dello scorso anno. Al terzo ed al quarto posto ancora altri due della Partenope: Vogna, primo della categ. juniores, e Mazzeo, seguiti dall'Avellinese Santamaria. Il cavese Marcello Amore, un ragazzo escluso nel vivaio della G. S. CSI Atletica Cava e che potrà dare molte soddisfazioni nel campo federale, doveva accontentarsi del sesto posto, primo fra gli allievi. Al settimo posto si piazzava Messina, altro cavese, che sta completando la preparazione per il Giro dei 4 Comuni del 22 Settembre.

cosa fatta, il tempo di concessione dello spazio, è stato proprio l'Avv. Apicella a smorzare i bollori di un altro Assessore che avrebbe voluto limitare la concessione a soli tre giorni; ed ha proposto realisticamente che le giostre se ne vadano lunedì 16 Settembre. Se ne andranno? Pensiamo di sì, perché abbiamo fiducia nella comprensione degli stessi esercenti, i quali si immedesimeranno che non potranno continuare a tenere imbalsata la circolazione e la vita di Cava in un punto nevralgico come Piazza Monumento.

Se non lo faranno, ci dovranno pensare le autorità, le quali avranno il pungolo dell'ordine pubblico, della circolazione e della igiene.

E per quanto riguarda le dimissioni, sappiamo i criticoni a tempo perso, che nella amministrazione della Città di Cava ci sono problemi ben più assillanti che la localizzazione delle giostre, per cui non sarà certo il «purpo» di esse che abbiamo dovuto scenderci, a farci dimettere da una carica che è bisogno di noi e degli altri compagni di cordata.

E non ci dicano, per carità propria e nostra, che ci fa comodo la «porpetta» delle indennità mensili di carica, perché è risaputo quanto sia poco l'attaccamento che noi abbiamo per il danaro!

L'erogazione dell'acqua

Durante il ferragosto il SIDA-co ha fatto affiggere il seguente manifesto, in merito alla deficienza di acqua di cui soffre la città:

«Comunico alla cittadinanza che sono entrati in funzione anche i pozzi di Via Filangieri e di S. Lucia, ma il quantitativo di acqua potabile per la popolazione rimane inadeguato ai bisogni della Città, perché l'Acquedotto dell'Ausino, per sopprimerle alle necessità di altri Comuni ci ha ridotto l'erogazione da 80 litri al secondo a 25 litri.

Pertanto l'Amministrazione, nel mentre rassicura la cittadinanza che si renderà diligente presso il detto Acquedotto perché venga migliorata la situazione, invita i cittadini a non spreccare acqua, al fine di rendere meno penoso la condizione di coloro che abitano nelle zone alte e negli ultimi piani degli edifici, dove l'acqua non riesce ad arrivare, malgrado ogni accorgimento tecnico. Cava de' Tirreni, 16 Agosto 1975 - Il Sindaco F/to Diego Ferraoli».

Dopo qualche giorno, come per incanto, l'acqua prendeva ad arrivare nuovamente ai piani superiori ed alle zone alte della città per lo meno fino ad ora inoltrata, così come per la scorsa estate, e contemporaneamente, come abbiamo saputo, l'Acquedotto dell'Ausino si rizzava della notizia data dal Sindaco con pubblico manifesto, ed invitava un tecnico comunale a controllare che i litri di acqua forniti alla città di Cava erano esattamente ottanta al secondo.

Tra effetti risentito vero, e siamo stati bene per una decina di giorni. Poi tutto è tornato come prima, e l'acqua ha ripreso a salire stentata nelle zone alte ed a comparirvi soltanto per qualche ora ed a non comparirvi affatto.

Come può accadere tutto questo? Se c'è una manchevolezza, è dall'Ausino o dall'acquedotto comunale? Mistero, che neppure noi che più direttamente facciamo parte dell'Amministrazione Comunale, possiamo interpretare. Preghiamo, perciò, il Sindaco di chiarirlo con gli organi comunali dell'acquedotto e di ridare l'acqua a coloro che hanno sete.

Le indennità agli Amministratori Comunali

Il Pungolo quando ha dato la notizia che i Consiglieri Comunali e gli Assessori, in esecuzione ad una specifica disposizione di legge hanno stabilito in 180.000 lire mensili le indennità di carica del Sindaco, L. 90.000 del Vice sindaco, L. 80.000 degli Assessori, e L. 10.000 dei consiglieri per ogni seduta consiliare, ha gridato allo scandalo, ed ha evidenziato che nessuno dei deliberanti ha levato una voce di sordide, quasi che a tutti facesse piacere «a purpetta».

La pietra dello scandalo è stata raccolta dal Consigliere del M.S.I. Avv. Bruno Russo De Luca, il quale, essendo risultato assente dalla seduta in questione, si è affrettato a rivolgere alla Commissione Regionale di Controllo una istanza di annullamento della delibera, perché sarebbe stata presa in di lui assenza, mentre non gli sarebbe stato notificato l'avviso di convocazione. E si è affrettato anche ad avvertire dell'iniziativa il direttore del Pungolo, scrivendo tra l'altro, come leggesi nel n. 14 del 7 Settembre 74, che la cosa lo aveva lasciato nientemeno che «interdetto»!

L'Avv. Russo De Luca, che è un caro, simpatico e molto educato giovane, è stato però abbastanza sconsiderato e molto superficiale, preoccupandosi soltanto di assecondare l'ansia scandalistica di certi, senza preoccuparsi di tener presente che egli era stato avvertito legalmente della seduta consiliare perché il messo aveva cercato di consegnare l'avviso alla moglie per la di lui precaria assenza, e la moglie lo aveva rifiutato, e per di più erano state eseguite tutte le formalità di legge per la notifica anche degli argomenti aggiuntivi, dato che in quei giorni egli si era allontanato da Cava per propri impegni, come spesso gli capita. Ragione per cui il suo ricorso non è stato proprio preso in considerazione dalla Commissione di Controllo.

Quanto poi alla «interdizione» che sarebbe stata suscitata in lui, nell'amico direttore del Pungolo ed in quanti altri han gridato allo scandalo, dobbiamo dire che oggi i tempi son cambiati, ed il Sindaco, l'Assessore ed i Consiglieri Comunali non si fanno più come quando si stava dalla mattina alla sera seduti davanti al Circolo Sociale, ed ogni tanto capitava di dover chiedere un quarto d'ora di permesso agli amici per andare al Comune a firmare una pratica o per partecipare a un momento ad una seduta consiliare. Adesso i Consiglieri comunali, oltre a seguire giorno per giorno la vita amministrativa per poter controllare, se dell'opposizione, o sostenere, se di maggioranza, debbono per ogni seduta studiare l'ordine del giorno (e se ne va mezza giornata, quando vien buona) e poi debbono partecipare ad una seduta consiliare che dura dalle 17 alle 24 quando vien buona, ed a volte si protrae anche oltre le ore piccole, e non è mai meno movimentata e cruenta di una battaglia di gladiatori in un antico circo romano. Se dunque in passato la carica era un puro onore, oggi sembra che sia più che giusto remunerarla con L. 10.000 che sono l'emozionamento giornaliero di un qualsiasi impiegato che presta servizio per sole 6 ore. E che dire poi degli Assessori e del Sindaco che, e voler adempiere con scrupolo al loro compito, debbono stare in Comune, il Sindaco per lo meno dalle 11, alle 14,30 di ogni giorno, e gli assessori per lo meno un'ora al giorno nella mattinata, e tutti quando si e quando no anche di sera per partecipare alle varie commissioni e commissioncelle?

Nessuno dei beneficiari ha rinunziato? Ed a che pro? Una eventuale rinunzia sarebbe apparsa soltanto come un atto di esibizionismo, ed avrebbe messo in imbarazzo gli altri, la cui determinazione non si ha il diritto di mettere in discussione quando si applica una precisa disposizione di legge. Daltrapiarte è evidente che quando si dedica una parte del proprio lavoro alla pubblica amministrazione, la si sottrae alle proprie cose, le quali, per andare avanti, richiedono spese straordinarie a cui è anche giusto che concorra la pubblica amministrazione. Comunque, i tempi son cambiati, e pretendere di andare contro i tempi significa soltanto fare della nostalgia anacronistica del passato che non torna più, o magari avere due bisacce, come quelle che Giove impose ad ogni uomo nella favola.

Non ci resta quindi che augurarci che gli amministratori comunali diano tutto il loro apporto al Comune, come è nei voti della legge del pagamento delle indennità a loro favore.

La Cavese

Ha cambiato nome assumendo quello di «Pro Cavese» e dal prossimo numero proprio con tale nome la indicheremo, pur sapendo essere la stessa sede di Via A. Sorrentino ed anche i quattro quinti della dirigenza la quale è dovuta letteralmente sudare le sette camicie per rimettere ordine in quanto non andava per sottoporsi a tutti gli adempimenti federativi e presso i vari Enti sportivi onde essere ed anche coi pagamenti, in regola.

La fiducia è stata accordata, senza condizioni, all'allenatore Scarnicci il quale, invece, a quanto sino ad ora si evince dai vari risultati delle amichevoli (risultati solamente e per una certa parte indicativi) dimostra di non lesinare tutto il suo impegno e sta spremendo le sue meningi per apprestare una squadra degna di ben figurare nel prossimo campionato di Serie D nel girone che enumera squadre sin troppo agguerrite.

E' noto che non sarà la Cavese una squadra da primato ma come tutti s'attendono una squadra da onesto campionato, di buona posizione finale con permanenza di sicurezza nella Serie D.

Ed in proposito va anche detto che non sarà fatica facile competere con squadre che di già a punto, mostrano di avere numeri più che sufficienti per imporsi con volumi di gioco da serie superiore; alludiamo alla Puteolana, alla Paganesa, al Giadicator, che si annunziano temibili.

Ed ora passiamo agli sportivi ed a quanto li impegna. Moralmente tutti i cavesi sportivi dovranno appoggiare la Cavese e poi concretamente sostenerla se, col loro palato fine, esigono una squadra da poter dare anche delle soddisfazioni. E' ora la volta di sottoscrivere gli abbonamenti per il prossimo campionato che il 22 prossimo vedrà nel campo la nuova Cavese, ora ancora in gestazione. Non si aspira ai quattromila abbonamenti come si registrano a Pozzuoli ma che siano tutti, proprio tutti gli sportivi cavesi, abbandonando una volta per tutte quell'esibizione stonata di «snobismo» e sostenendo la squadra del campanile.

Antonio Raito

L'estate turistica nel salernitano

Il Prof. Roberto Virtuoso ha presieduto a Salerno una riunione indetta dal presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, Avv. Mario Parrilli, ed alla quale hanno partecipato i Presidenti delle Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di Amalfi, Cava de' Tirreni, Maiori, Paestum, Positano, Salerno.

L'Assessore regionale per il Turismo, dopo il saluto agli intervenuti, ha illustrato lo scopo della convocazione intesa ad esaminare i risultati della stagione estiva e in particolare l'andamento delle presenze alberghiere, le condizioni di inquinamento, l'indice di gradimento per lo svolgimento delle manifestazioni estive patrociniate dalla Regione, e le prospettive per la stagione 1975.

Il presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Amalfi, Rag. Plinio Amendola, ha fornito notizie e dati positivi in merito a tutti gli argomenti allo stesso un leggero calo di presenze nel periodo aprile-giugno.

Il Geom. Alberto Grieco, presidente dell'Azienda di Ravello, nel suo breve intervento ha lamentato la mancanza di manifestazioni del circuito regionale per la stagione di soggiorno e turismo che rappresenta.

Il Presidente dell'Azienda di Salerno, Avv. Ferruccio Guerrini, si è soffermato ad analizzare i dati del movimento turistico verificatosi nel capoluogo, evidenziando il calo registrato nel mese di luglio nella percentuale del 17,18% rispetto allo scorso anno, e la situazione ottimale di agosto.

L'Architetto Gennaro Passerelli, in rappresentanza del presidente dell'Azienda di Positano, dopo aver brevemente illustrato i dati positivi del movimento turistico, con riflessi favorevoli anche per le vicine località di Conca dei Marini e Praiano, si è soffermato sugli entusiastici consensi scaturiti dalla stampa nazionale ed estera, citando in particolare quella di alcune riviste inglesi, per il ciclo di manifestazioni «Positano 74».

Il presidente dell'Azienda di Maiori, Dott. Raffaele del Pizzo, ha rappresentato la sua soddisfazione per l'aumento stagionale in riferimento alle presenze di forestieri, favorito dalle buone condizioni di soggiorno e dalla favorevole situazione igienico-balneare.

L'Avv. Federico Palmieri, che presiede l'Azienda di Paestum, ha rilevato quanto la precaria congiuntura economica nazionale abbia influito negativamente sulla consistenza del movimento dagli escursionisti e dei visitatori nella zona archeologica di Paestum.

L'Avv. Enrico Salsano presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni ha rilevato la costanza del movimento turistico rispetto agli anni precedenti, sottolineando quello verificatosi presso gli alloggi privati.

Tutti hanno evidenziato i consensi ed i giudizi di gradimento, riscontrati negli ambienti turistici per le manifestazioni d'arte patrociniate dall'Assessorato, auspicando che nei prossimi anni vengano organizzati con maggiore frequenza nel mese di luglio.

Ha preso quindi la parola il Prof. Roberto Virtuoso ed ha espresso la sua viva soddisfazione per il positivo consuntivo della stagione turistica, che particolarmente nel mese di agosto, ha dato evidenti sintomi di ripresa dell'attività alberghiera e delle attrezzature paracicettive. Per l'avvenire bisognerà adottare provvedimenti risolutivi della precaria situazione della balneazione, che in alcune località presenta situazioni igienico-sanitarie allarmanti e bisognerà avere un più assiduo e vigoroso intervento ai problemi dell'urbanistica. Un libro bianco sarà pubblicato dall'E.P.T. di Salerno, sulle costruzioni abusive sulle violazioni all'ambiente e del patrimonio culturale per assicurare il civile e pubblico godimento.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LIBRI

Matteo ed Alfonso Fresa — **NUCERIA ALFATERNA** — Ed. Fausto Fiorentino, Napoli 1974, pagg. 254, L. 18.000.

In elegantissimo volume telato e su carta lucida con sovraccoperto a colori riprodotto un magnifico vaso etrusco, il benemerito editore Fausto Fiorentino ha pubblicato tutto il lavoro realizzato dai fratelli nocerini Don Matteo e Ing. Alfonso Fresa per scoprire prima, e poi riportare alla luce e quindi far conoscere agli studiosi ed al pubblico la antica città di Nuceria Alfaterna, che sorgeva anticamente nel territorio dell'attuale Nocera Superiore, e di cui si erano perdute le tracce, perché sotterrate dalle continue alluvioni, di cui quella terra hanno accumulato i detriti e la fanghiglia provenienti dalla vallata cavese soprastante da mezzogiorno.

I fratelli Fresa si rifanno alle notizie storiche dei primi abitatori della penisola italiana, per illustrarci gli Alfaterni che furono i fondatori della originaria Nuceria, sul nome della quale essi concordano nel ritenere come noi e come l'Orlando, che sia formato da Nub e Kerina, e che noi abbiamo contrapposto e accoppiato a Mar Kerina che avrebbe dato origine a quella di Marcina (Marcherina) presso dalla città marina che noi sosteniamo essere stata la primigenia della vallata cavese e delle marine di Vietri e di Cetara. In tale convincimento ci han rafforzati gli ultimi tragici avvenimenti di Cipro, i quali ci han segnalato che appunto in Cipro esiste una città che chiamasi Kirine o Kerina; e ci ha rafforzati la considerazione che in Africa Settentrionale esiste la antica città di Cirene. Da ciò la supposizione della provenienza di Marcina e Nocera da quel primi tramitatori orientali.

Troppo lungo sarebbe il presentare diffusamente questa opera monumentale dei fratelli Fresa, per cui dobbiamo limitarci a segnalare che le illustrazioni sono ben 124 ed i titoli dei capitoli sono: La valle del Sarno, Gli avvenimenti storici, Le vie consolari, L'impianto urbanistico, La fortificazione, Zona archeologica di Grotte: l'anfiteatro, Zona archeologica di Porta Nolana, S. Pietro (terme), Ungaro, Zona archeologica di Puciano e S. Clemente, Zona archeologica di Pareti (basilica, palazzo vecchio, teatro?, tempio?), Gli acquedotti, Le necropoli, corredi sepolcrali, Le religioni in Nocera, Il battistero paleocristiano di S. Maria Maggiore, Confraternite Nocerine.

Ci complimentiamo con i fratelli Fresa e con l'editore Fiorentino, per la magnifica pubblicazione, ed esortiamo ad acquistarla coloro che sanno che anche noi dalle nostre parti abbiamo antichità non seconde alle altre.

Gaetano Napolitano — **'A FESTA 'O PAESE** — Ed. Fiorentino, Napoli 1974, pagg. 200, L. 4.000.

Sapendoci appassionati alla lingua ed alle tradizioni napoletane, l'editore Fiorentino ha voluto farci omaggio di questo capolavoro di letteratura nostrana, dovuto alla vena poetica ed alla passione del Grand'Uff. Dott. Gaetano Napolitano, attuale Prefetto di Roma, il quale dedica il suo tempo libero alla poesia ed al suo amore per la città natia, Napoli. E dona più gradito non poteva farci, perché, leggendo questo poema rievocato di una festa di paese nel napoletano degli anni venti, ci siamo sentiti trasportati come di incanto alla nostra prima fanciullezza, ed abbiamo rivisto la nostra grande festa patronale di quei tempi, così come ogni lettore meridionale di una certa età potrà rivedere la festa patronale del paese della sua infanzia. Sì, perché questo libro già è diventato classico con la sua stessa nascita, in quanto oggi anche il mondo del meridione d'Italia è cambiato, e se le feste patronali continuano imperturbate a sopravvivere e ad imporsi come una barriera, i giovani non possono

più sentire la poesia di quando tutto il paese o tutta la città da un capo all'altro viveva per 365 giorni l'organizzazione della sua festa che sarebbe esplosa nei giorni fatidici. E come potremmo noi nel breve spazio di un articolo di piccolo formato far rivivere quei tempi ai nostri lettori? Dobbiamo limitarci a consigliargli di acquistare il libro perché certamente ne rimarranno entusiasti. La lingua ed il metro sono delle antiche filastrocche napoletane, e l'autore mostra di ben conoscere le sfumature dell'una e le preziosità dell'altro. Ne diamo qualche saggio: «Tanto tanto tempo fa...» E passato tanto tempo / a quan'jevo tutte l'anne, / vers'o quinnece e settembre, / a passà na settimana / a 'o paese 'e zi' Sufia, / ca in onore 'e S. Felice, / nc'era 'a festa patronale, / che smuoveva 'o munno sano...» «Tutte l'anne, / a' a Pifania, / nun appena scapulate / tutt'e feste d'a Vigilia / d'o Natale e 'o Caputo 'e l'anno, / s'aravanava 'o Cumuto / e signore maste 'e festa / p'è f'a prima 'n'rudenata / p' f' festone 'e S. Felice...» «Oh, quant'anne so' passate, / quanti cose quanta

fatte / so' cagnate nfin'a mmò! Stu paese addò sta chliù?... E via di seguito. Ma dobbiamo fermarci e ripetervi: leggetelo, che ne rimarrete entusiasti come lo siamo rimasti noi.

E.P.T. — **GLI APPRODI ALLA COSTA DEL SOLE** — Salerno 1974, pagg. 210, senza prezzo.

Edito dall'Ente Provinciale per il Turismo a scopo propagandistico, ha visto la luce nel Luglio di quest'anno un interessantissimo volume del titolo «Gli approdi alla Costa del Sole». La Costa del Sole è, come si sa, quella comprendente tutto l'arco della Provincia di Salerno da Positano a Sapri, e tale appellativo è più che appropriato perché di estate il sole vi brilla in tutto il suo splendore. In 210 pagine, corredate di fotografie e di schizzi topografici, son riportate tutte le notizie riguardanti i luoghi di mare della provincia e che possono interessare la piccola navigazione da diporto e coloro che di estate vanno in cerca di spiagge e di vita all'aria aperta. La pubblicazione è corredata altresì dalla Legge sulla navigazione da diporto, dalle circolari ministeriali e dalle ordinanze della Capitaneria del Porto di Salerno.

Amalfi di notte

In tanti anni di età ero stato poche volte ad Amalfi unicamente come turista, perché per affari professionali non mi ci è mai piaciuto andare, a causa delle tante svolte che soltanto qui ha tempo da perdere può permettersi il lusso di fare; e credevo che, quando si era reso omaggio al monumento del tanto discusso Flavio Gioia, inventore della bussola, e si erano visitati gli arsenali, ossia i cantieri dove si costruiva il naviglio che rese potente e famosa la repubblica amalfitana, ed il Duomo, che con la sua facciata antica ma costruita soltanto verso la fine del secolo scorso, ci lascia incantati, e con i tesori in esso raccolti ci lascia abbacchinarci, forse tutto finito e non ci fosse altro da vedere. Non immaginavo che al disotto di quei palazzi accatastati gli uni sugli altri che formano l'abitato di Amalfi, esistesse tutta una viabilità quasi sotterranea e di appena un metro di larghezza creata dalla necessità degli antichi di difendersi contro le incursioni piratesche, ed imposta dall'avvicinarsi dello spazio. E quando il presidente dell'Azienda di Soggiorno di quella città Rag. Plinio Amendola, mi ha invitato a visitare Amalfi di notte, ho accettato l'invito piuttosto per la prospettiva di farmi una scorriata di pesce fresco nella cena che mi sarebbe stata offerta a termine della visita.

Ma son rimasto letteralmente stordito quando ho incominciato a vedere quello che mi veniva offerto alla vista in una miriade di luci e di colori che rendevano ancor più suggestivo l'ambiente, il paesaggio ed il mare. Innanzitutto la sede dell'Azienda di Soggiorno è qualche cosa di veramente carino, signorile ed accogliente. Vi si trovavano già altri giornalisti invitati come essi per l'occasione, insieme con le loro mogli ed altri accompagnatori, e vari altri invitati. Ad attenderci era il presidente dell'Azienda con il Prof. Mario Maiorino, il quale è stato il regista ed il sovrintendente della scenografia che ha trasformato Amalfi in una attrazione anche notturna con riflessi di luce appropriati e con ornamenti floreali curati dal nostro fioraio Cav. Vincenzo Di Florio.

La visita ad Amalfi di notte avviene lungo un tracciato che è del tutto sotto la catasta dei palazzi, ed ogni tanto sfocia in qualche piccolo larghetto scoperto o in qualche piccolo vicolo dal quale si riesce a vedere, alzando molto la testa, soltanto

una fettuccia di cielo non più larga di un coriandolo. L'itinerario incomincia da una piazzetta subito a sinistra della sede della Azienda, con un chiosco che offre al visitatore un limone di quelli veramente di Amalfi, che sono una delizia per succo e per pane. Poi, proseguendo l'uno dietro l'altro come i frati minori vanno per via, si incontra un mercatino di fiori; poi la cappella di una arciconfraternita nella cui sacrestia son conservati tesori di quadri e di paramenti; poi anfratti suggestivi e cunicoli che si perdono a destra ed a sinistra come ci si trovasse nei piccoli meandri delle grotte di Petrosa, che la barbarie dell'ultima guerra calcò delle stalattiti e delle stalagmiti, e piccoli spiazzoli sui cui si affacciavano contraforti ed altane che riportano con la fantasia ai tempi in cui i cittadini erano eroi e le donne

eran matrone. Ed ancora altre cappelle con tesori raccolti, e poi buchi scavati quasi in una caverna, nei quali si vendono oggetti antichi, colori, drapperie ed anche abbigliamenti bit e da spiaggia; poi una fabbrichetta di carta a mano che fa vedere il per il come si crea un foglio con la filigrana; poi una esposizione di canarini di tutte le razze; poi una mostra di scultura, un'altra mostra di pittura, e tante altre esposizioni che fan sembrare di trovarsi in un paese dalle mille ed una notte. Alla fine si riesce a rivedere le stelle sull'unica piazza grande di Amalfi e si intravede la vista della Mostra dell'Arte Presente che, allestita per i mesi di Luglio ed Agosto, rimane ancora aperta finché dura il bel tempo, e raccoglie opere di pittori e scultori della terza generazione italiani e stranieri. Ogni sabato sera, e quando noi ci siamo stati era appunto di sabato sera, il complesso folcloristico di Ravello si esibisce in piazza ad un pubblico assiepato lungo l'ampia scalea del Duomo e nello spiazzo antistante, con canti tipici napoletani ed amalfitani, e con la danza della caratteristica tarantella. E dopo, una magnifica cena fatta di spaghetti alla marinara, marmi alla brace e gamberi e calamari fritti, pescati appena qualche ora prima (panza mia, fatte a capoptel); il tutto innaffiato dal buon vino locale che dà più alla fantasia e fa più bella la gioia di vivere.

E nel ricordo di tale magnifica serata, mi vien fatto di dire a Plinio Amendola, meritorio animatore del turismo amalfitano

Bentornato Mandolino

Leggendo noppo a nu giornale 'e Napule nei titoli di spettacoli teatrali: al Sancarluccio «Bentornato Mandolino», è stata overo favolosa sta nutizia. Sò ghiute dint'o salotto mio e aggu guardato 'o mandolino sperduto e abbandonato nopp'a nu scaffale... ca sulo... sulagne se ne stava cu 'e corde arrezzute... maneco tarlato... Na spulvato e na tirate 'e corde... ma iso mmo guardate cu tristezza... pareva me vulesse dicere: peccè me viene a turmentà... lassame mpace, e nun 'o da' retta a «Bentornato mandolino». Stongo a chiù 'e trent'anne cò campanne e lassame sta sulo vicino a tte [nostalgia... peccè 'o core mio e 'o core tuoie songhe una E pò... 'o ssaier, che Figliuolo... fore nun ce sta chliù na fenesta chiene e rose cu na caiola appesa 'o muro e dint'o 'nu ca- [narie cantatore ca, 'e notte, nzieme a tte, leve a scetà trillanne mutive passate. «Reginella» e «Voce [e notte] cu «Palpete e core...» «Ricame doce», e, pe in fa, 'o ssaier, che Figliuolo... Lassame sta... famme muri cò... vicino a te... [nzieme cu tte.

(Materdomini, maggio 1974) Carlo Nicotera

Maria

Nell'umile casetta, a Nazareth, siede Maria, e il volto suo soave un boccio par di rosa in sullo stelo. Pensosa cuce, forse, il suo corredo, ch'è fidanzata al pio Giuseppe ell'è. Quand'eco, a lei s'appressa, all'improvviso, biancovestito, e con un giglio in mano, soave in vista, un Angelo di luce, che dice a lei: «Ti saluto, o Maria, di grazia piena, il Signore è con te, e, tra le donne, sei la benedetta!», Sibilando Maria, all'apparir dell'Angelo, ed or, sgomenta, entro di sè si chiede che cosa voglia dir quel suo saluto. Ma, l'Angelo, che nel suo pensiero a letto, è presto a dir: «Non temere, o Maria, ch'è grazia tu presso al Signor trovastil Nel tuo seno, un figliuol concepirai, il nome suo è Gesù, che Figliuolo di Dio si chiamerà, ed il Signore il trono di David, ch'è padre suo, a lui darà, e su quel trono eccelso, ei regnerà, e mai il regno suo non avrà fine, nell'eternità». «Come accader può ciò che tu dicesti, se vergin sono, e uomo mal non vidi?», dice Maria, vieppù impallidita. E l'Angelo, di Dio a lei, ammirata: in fa, lo Spirito Santo scenderà, e tutta d'Esso tu sarai ripiena, ecco perché Figliuolo di Dio sarai. Elisabetta pur, la tua parente, ch'è vecchia assai, e sterile chiamata fu, per tutta la sua vita, un figliuolo a concepito, per voler di Dio, nella vecchiezza sua, ed or ch'io parlo, nel sesto mese è già, che tutto può, nell'immensa possanza sua. Idolo! Allor Maria, più pallida, e confusa: «Ecco: l'ancella del Signor lo sono, sia fatto in me secondo il verbo tuo». E l'Angelo, d'un subito, sparisce. Si riscuote Maria, e, lentamente, lieva una man al passa sulla fronte: «No, non fu sogno, il mio!», dice, soave. «L'Angel di Dio davvero m'ha parlato!», E volge intorno l'occhio suo celeste, ed al suo piè vede il giglio, che l'Angelo nella sua man recava. «Ecco: il suo fior ei m'ha lasciato! Il mio, sogno non fu! Oh, avventurata me, o Signore!», Indi, si leva, e d'immenso gaudio vacilla tutto, e par rosa di neve, che lieve un vento scuote in sullo stello. E poi, piegate le ginocchia al suolo,

e, messe in croce le sue braccia al petto, con gli occhi al ciel: «Ti ringrazio, o Signore, del dono eccelso», dice «ch'elargir ti piacque a me, miserrima fanciulla! Or vedi, Tu, sul ciglio mio il planto, che sgorga a fiotti, planto d'infinita gioia è, il mio, e canta a Te la gloria, o Padre mio, o Padre mio Eterni! Ecco che il volto attorito nella polve, ch'è polve son, a petto a Te, mio Dio, e dico ancora a Te: Ecco la schiava, ecco la schiava tua, o mio Signore!»

Maria Parisi (Livorno)

Vere storie di caccia

Bello era il posto di quella mattina: Di fronte il Brembo, la sua foce, il greto, e noi nel mais con qualche altra piantina, poi richiami, fra verde assai discreto. Sparammo un po' lo e l'amico Peppina ma i richiami, chissà?, fecero il quieto... Trovammo, ver mistero, passerina morta, bagnata a gir collo completo. Quando Peppina andò a colazione i richiami ancor fecer espansione... Guardar volli... Un bacion è nella gabbia del bel fringuello... Che dolor, che rabbia! Soarargli? Son le gabbie troppo unite... Fuggì il bricon... Mi venne l'epatite!... Il dol del passer & d il fringuello durò a lungo; sin che pensai, zitto: Pur la bisca di viver ha diritto... Mi par magra, però, consolazione! (Canonica d'Adda) Ettorebruno Fumagalli

Il primo giorno in prima elementare

Il giorno che precede la partenza, tutte le mamme, ciascuna a proprio modo, preparano, con amore e grande zelo, il grembiolino lino e ben stirato, impregnato di calde tenerezze del proprio bimbo, anch'esso emozionato, che il di seguente diventa remigio. Alle ore nove, al grande appuntamento tutti i puledri, imbardati e in gran pavesse, tenuti dalle mamme a briglie sciolte, sono presenti davanti allo steccato impazienti d'interprendere la lunga galoppata per conquistare (e chissà se riusciranno) l'incognito tramando del sapere. Mentre la campanella ai primi tocchi garrula, garrula, sempre più forte garrula, dietro capienti corridoi presto sparisce l'esercito di testoline: bionde, castane, brune, e da lontano ammutolite mamme con un magone, stretto stretto in gola, sino in fondo accarezzano con lo sguardo l'ultimo ricciolino il più ribelle, del proprio bimbo, che, mescolato agli altri, è stato già promesso scolorito.

(Ponte Chiasso) Davide Bisogno

Tu sei

(Ottoconco romantico)

Quale stella gentile, voga e lucente, io ti vedo brillar sul mio cammino; il raggio sei, che schiara la mia mente, ed il riso d'amor santo e divino. L'azzurro sei del mio ridente cielo, la pace mia ed il sogno del mio cuore; sei la mia vita. Da te solo anelo un nuovo conforto al mio dolore! Sei la mia meta, il genio tutelare, il raggio del mio sol, l'anima mia, sei l'idolo che posa sull'altare... Un fiore pian d'olozzo e leggiadria. La speranza tu sei, la mia dolcezza, la luce vaga, dai riflessi d'oro... Lo splendore tu sei della bellezza... Io t'amo tanto, o caro mio: tadoro!

(1905) + Lucia Liberti

Teodoro Gentile da Eboli

La più immediata impressione che si ricava osservando i suoi dipinti è di essere calati in un mondo di sofferenza non disperata e amara, non accettazione passiva di un mondo che intenzionalmente avvantaggia taluni, condannando i restanti a subire l'arbitrio dei primi.

Le sue donne, i fanciulli, gli uomini sono le donne, i fanciulli, gli uomini di questo nostro Sud lasciato per secoli a dibattersi nella morsa della miseria, della arretratezza, ma che ciò nonostante è stato sempre presente nella vita culturale con l'apporto del suo profondo sentire. Si coglie nelle sue tele una partecipazione emozionale con i dolori dei suoi personaggi. Si è in presenza di una pittura che non vuole essere una ricostruzione artificiosa di situazioni contingenti, ma nasce dal bisogno intimo di creare con le figure un rapporto di calda solidarietà umana; ed il risultato, maturato dalla quotidiana esperienza,

«Caro Plinio, come posso fare per ringraziarti un'altra volta per la squisita ospitalità?», così come disse l'indimenticabile Avv. Pizzuti, al suo cliente contadino che gli aveva regalato una squisita soppressa, in tempi in cui, quando i clienti si recavano dall'avvocato, dovevano bussare con i piedi, perché avevano le mani ingombre di «creanzelle».

di una profonda coscienza delle ingiustizie, degli arbitri, delle sopraffazioni. I suoi lavori lasciano nell'animo un senso profondo di pena, di commozione. In tutti i temi trattati, siano essi figure che si proiettano in tutta la loro umana dimensione o paesaggi irradiati da vivida luce o nature morte sofferte in impasti quasi umani, è dato cogliere lo stesso motivo conduttore: è come una trama che si sviluppa dai suoi quadri ed in sviluppa l'osservatore scuotendolo dall'apatia e dalla rassegnazione.

Maria Teresa Saragnano

Concittadini che si ritrovano all'Estero

Ci è stato riferito che la nostra segnalazione della residenza del nostro concittadino luciano Franco Bisogno in Canada, fu letta da un altro concittadino luciano residente a Nuova York, il quale immediatamente si mise alla ricerca telefonica del Bisogno, e stabilì con lui che in questa estate sarebbe salito in Canada con tutta la famiglia a fargli visita. I due non si vedevano da quando emigrarono tanti anni fa e le loro famiglie sono state felicissime di conoscersi. Così, grazie al Castello i nostri concittadini all'Estero si ritrovano e rimangono anche essi uniti.

L'Accademia di Paestum, con sede all'Eremo Italic oni Mercato S. Severino (Salerno), bandisce il XVI Premio di Pittura «Paestum 1974», aperto ai pittori italiani e stranieri.

Le opere dovranno pervenire non oltre la data del 30 settembre 1974 all'indirizzo ferroviario o postale: Accademia di Paestum — 84085 Mercato S. Severino (Salerno) accompagnate dalla quota di partecipazione di L. 10.000.

La premiazione avverrà in forma solenne in data che sarà tempestivamente comunicata a tutti i concorrenti. Dal giorno del conferimento del Premio, e per la durata di 10 giorni, le opere premiate e segnalate saranno esposte.

Secondo informazioni elaborate dal Dipartimento americano del lavoro — segnala TELESUD — il costo del lavoro in Europa ed in Giappone ha registrato, l'anno scorso, un aumento superiore a quello verificatosi negli Stati Uniti. Difatti, nel 1973 il compenso orario medio dell'operaio in Giappone ha registrato un incremento del 24,5%, in Italia del 23%, in Gran Bretagna del 12,2%, in Canada delle 8,7%, in Germania del 13%, in Svezia del 12,2%, in Canada delle 8,7%, mentre che negli Stati Uniti l'aumento è stato solamente del 7,9%. Bisogna tuttavia notare che l'incremento medio in tutta l'Europa è stato dell'8,3%.

La Mostra di Romy a Lugano

Mezz'ora prima dell'inaugurazione già stavamo con Romy e con il marito avv. Francesco Mario Pagano in attesa degli invitati davanti alla galleria d'arte City di Lugano, che è anche bar e mesita all'uso svizzero; e poi ché con noi c'erano soltanto i due organizzatori luganesi, intervenuti anche essi solleciti, la trepidante Romy, con la preoccupazione che prende tutti gli artisti all'avvicinarsi di ogni loro esibizione, incominciò a diventare preda dello scoramento, e ad addormentarsi a pochezza di interessamento organizzativo una eventuale diserzione di pubblico.

Alle 20 precise (che eran le 21 italiane, perché la Svizzera più intelligente non impone l'ora estiva) ecco, però, comparire come di incanto prima uno, poi due, poi tre, e via via i gruppi di amatori d'arte che venivano a rendere onore alla artista e l'omaggio ad una pittrice da essi definita originale ma validissima. C'erano l'On.le Martino Perlasca, che è anche direttore della Galleria d'arte Cetica; il Dott. Pier Riccardo Trigeri, direttore della rivista artistica letteraria Il Cenobio, Iolanda Rusconi, critica d'arte, il Dott. Carlo Moresi, critico d'arte, il pittore Molinari da Milano con la moglie; la signora Nicoletta Rossi, figlia del direttore della Banca Popolare Svizzera di Bellinzona, la scrittrice e critica d'arte Zeldia Tomas, Ido Moresi, Romy Verdian, Dott. Anita Campagna, il nostro concittadino poeta Davide Bisogno venuto appositamente con la moglie e la figlia da Pontechiasso, e tanti altri di cui ci sono sfuggiti i nomi. L'organizzatore Dott. Moresi, visibilmente commosso per la riuscita, ha ringraziato gli intervenuti ai quali con parole veramente lusinghiere ha presentato la pittrice ed i di lei quadri, suscitando l'interesse ed il vivo consenso dei presenti. Egli ha messo in risalto «il mondo incantato, fuori del tempo, sfiorato da un'altra poesia» che la pittura di Romy ci propone; «ma la presenza di elementi associati con l'irreale come nel mondo delle favole — ha continuato l'oratore — non ci deve indurre a classificare l'arte di Romy come pura arte di fantasia. Le opere di fantasia han di solito qualche elemento aggressivo e provocatorio: il mondo di Romy è invece a metà strada tra il sogno e la realtà con sottotono melanconico e poetico. Ella ci insegna che la pratica del colore come quella delle forme, non è mai esaurita e superata».

A lui ha fatto seguito l'On.le

Perlasca il quale si è dichiarato particolarmente compiaciuto di constatare che anche Lugano diventava sensibile a manifestazioni artistiche degne di considerazione, ed ha trovato giusto e realistico il giudizio critico espresso dall'Avv. Domenico Apicella l'anno scorso sul Castello. Ha promesso poi tutto il suo appoggio perché le simpatie per una tale artista si traducano in prove concrete di apprezzamento.

In effetti nella stessa serata inaugurale sono state registrate le prime vendite, ed anche i giudizi che abbiamo potuto raccogliere tra coloro che per la strada abbiamo avuto modo di interpellare occasionalmente sono stati tutti positivi e tutti han messo in risalto che era la prima volta che a Lugano, la quale è agli inizi di una attività artistica culturale di rilievo, si espongono quadri del genere, e che era anche una delle poche volte in cui si era effettuata una Mostra veramente interessante e veramente da apprezzare.

Tra i più compiaciuti, oltre evidentemente alla pittrice ed all'Avv. Pagano, siamo rimasti noi che della Romy curammo la prima valida esibizione. Cogliamo l'occasione di questo resoconto per inviare un fervido saluto da Cava a quanti abbiamo avuto il piacere di conoscere in Lugano.

Il concittadino Peppino Canonic, appassionato e virtuoso dell'arte fotografica, ha tenuto una fustissima ed ammirata mostra di foto grafica nella Sede dell'Azienda di Soggiorno, dal 31 Agosto e per tutte le feste patronali.

Il giovane Prof. Antonio Ventrella, nostro concittadino, nipote del Comm. Gaetano Carleo, è il primo insegnante vincitore di cattedra di Ragioneria nel nostro Istituto Tecnico Commerciale «Matteo Della Corte», avendo conquistato per gli ottimi voti riportati, la sede da lui prescelta. Egli oltre ad essersi dimostrato un bravo docente, conduce anche un accurato studio di consulenza commerciale e tributaria, per il quale si avvale della collaborazione di Eduardo Fiocca. Complimenti e sempre ad maiora!

I fratelli Senatore, intraprendenti e laboriosi commercianti, hanno aperto un altro modernissimo ed elegantissimo negozio di apparecchi radio, televisivi e fonografici sotto i portici di S. Giovanni (vicino all'Asilo Infantile). Alla inaugurazione sono intervenute le autorità e numerosi amici.

Apprendiamo con piacere che il Cav. Severino Menga, già capostazione FF. SS. di Savignano di Puglia, è venuto a reggere la nostra Stazione di Cava con il grado di Sovrintendente. A lui che è stato preceduto dalla fama di ottimo funzionario, il nostro benvenuto e gli auguri di buon lavoro.

Maddalena Bisogno (per gli amici e parenti Magda) primogenita di Giuseppe Bisogno (contitolare della Cereria Virno) e Ione Siani, ha conseguito con ottimi voti il diploma di Ragioniera presso l'Istituto M. Della Corte. Ci viene informato che continuerà gli studi e pertanto alla neo Università i nostri rallegramenti e tante felicitazioni ai suoi genitori e al nonno materno Amedeo Siani.

Il Castello di Vittorio Mazzotta, Via Panfilo Castaldi 39 - Milano, ci è stato restituito dalla posta perché il destinatario ha cambiato indirizzo. I lettori amici con preghi di avvertirlo perché ci fornisca il nuovo indirizzo.

Cecilia Coppola

Un facchino

In quella piazza di Napoli che si chiamava Principe Umberto (e non so se chiamasi tuttora così) aveva sede un'agenzia importante di trasporti di persone e cose per e dal Molise. Troneggiavano nell'ampia piazza vari torpedoni, chiamati anche corriere, che si susseguivano e compivano evoluzioni nelle ore più disparate. Il pubblico dei viaggiatori era il più eterogeneo che si possa immaginare: lo studente che ritornava a casa dopo gli esami universitari, il commerciante che aveva fatto le provviste ed era diretto al proprio paese d'origine, il soldato, cui, avendo ottenuto una breve licenza, non sembrava vero di poter abbracciare la famiglia, il giovane impiegato, di fresca nomina, che doveva raggiungere la sede destinata dal Ministero, il rappresentante di commercio al quale era stata affidata per la prima volta la piazza del Molise, la giovane maestra supplente che doveva sostituire per qualche mese la collega di ruolo ammalata.

Il viaggio era piuttosto lunghetto e laborioso, ed ognuno, per affrontarlo, aveva fatto i suoi preparativi: chi aveva comprato numerosi giornali e riviste per impiegare il tempo durante il percorso, chi aveva acquistato un'abbondante colazione, i pacchetti di sigarette, una serie di cartoline illustrate, dei ricordi di Napoli, vari pacchetti di biscotti e di caramelle. I più indaffarati e preoccupati erano coloro i quali, carichi di bagagli numerosi ed ingombranti, sostenevano per la prima volta le difficoltà e le incertezze del percorso. Il titolare dell'agenzia era uomo di poche parole e si limitava a segnalare l'ora di partenza ed a staccare il biglietto di viaggio. Potete immaginarvi le condizioni di spirito dei viaggiatori i quali, specialmente nelle ore di punta, diventavano numerosi ed irrequieti come bambini e lo sembravano ancora di più per l'ingombranti bagagli e le loro difficoltà di sistemazione. Orbene, all'apparire del facchino (sembrava un gigante con le sue spalle forti e capaci), gli ostacoli e le difficoltà scomparivano come per incanto e le rughe sparivano dalle fronti dei viaggiatori. Egli salutava tutti, conosciuti e sconosciuti, aveva per ognuno una soluzione, una trovata, un sorriso, sistemava senza far rumore, con garbo e pazienza, le valigie, dava dei consigli preziosi, delle informazioni utili, era l'amico che tutti cercavano nel momento del bisogno. Tutti coloro che avevano problemi da risolvere per il viaggio ricorrevano a lui. Un collo ingombrante nelle mani di quel colosso diventava un fagottino, un ginepro; anche quando la corriera era piena, egli trovava un posticino nascosto e comodo per il viaggiatore ritardatario, per la vecchietta timida, per il ragazzino ammalato. E, quando il pe-

sante torpedone si muoveva per iniziare la corsa, egli salutava tutti con il suo faccione bonario, augurando buon viaggio. Non si dava arie, non chiedeva espressamente mai nulla, ma tutti erano generosi con lui perché sapevano ch'egli, col suo lavoro, doveva mantenere una numerosa famiglia ed aveva molte bocche da sfamare. Era contento del suo lavoro, gli piaceva vivere fra persone che avevano bisogno di lui ed, inconsapevolmente, assolveva una funzione sociale importante.

Quando si seppe ch'era morto durante il lavoro, tutti ebbero parole di rimpianto per un uomo che, pur sprovvisto di cultura, aveva saputo con la persona e la sua attività fisica, con la sua esperienza e soprattutto col suo gran cuore, essere utile ai suoi simili.

Francesco Paolo Camardella

Sociologia a suon di musica

«Se potessi avere /mille lire al mese» circa quarant'anni fa veniva cantata da Alberto Rabagliati e cantichiatà da tutti gli italiani, che le mille lire non le guadagnavano nemmeno in un anno. Oggi Claudio Rocchi (giovane cantautore vegetariano, più o meno profeta, che non indossa indumenti di pelle per non sentirsi in colpa verso l'animale che ha fornito la materia prima) canta «Vado in India» davanti a platee di giovani con le dita in alto in segno di «V» simbolo di vittoria (quale vittoria?) che si atteggiavano a sapientoni, esperti di musica, quasi in etasi con il capo ondeggiante.

Allora si andava in cerca di mille lire al mese sperando in una vincita al bancomat o nella eredità dello zio d'America. Questo mille lire venivano scherzosamente sognate non per speculare sull'edilizia o per giocare in borsa ma solo per avere: «Una casettina in periferia / una mollettina semplice e carina»; la popolazione quindi era di sentimenti onesti e autentici.

Nell'epoca attuale con mille lire al giorno ti compri le sigarette. I giovani, travolti dalla tecnologia e dal consumismo non si accontenterebbero nemmeno di un milione al mese ma si prefiggono mete irraggiungibili, studiano il buddismo, credono nella reincarnazione (qualcuno riesce ad arrivare nel Nepal o nel Pakistan, dopo un viaggio di elemosine, di accattonaggio, di piccoli furti, per poi ritrovarsi in qualche miserabile fumeria, dove si può dormire, mangiare e fumare per pochi spiccioli al giorno); si procurano testi vedici o tantrici, che sfogliano soltanto o, nel migliore dei casi, leggono a cassetto. Assumono pose da studiosi di filosofia o di psicoanalisi senza sapere che differenza c'è fra il tantrismo e il panteismo o confondendo la paranoia con la schizofrenia. Insomma non sanno se devono impiegarsi grazie alla raccomandazione di qualche parente influente o farsi discepoli di quel «guru» reclamizzato sull'ultima rivista letta.

Sarà l'incomprensione, la nevrosi di massa, la pubblicità che impone determinate scelte, l'incomunicabilità, le metropoli che getta nell'anonimato, sarà quel che sarà, non sanno quello che vogliono e vanno a rifugiarsi nella musica di Claudio Rocchi e simili perché è l'unica alternativa a portata di mano che possono concedersi.

A questo punto caro lettore non sai deciderci se a scrivere questo articolo sia stato un fascista, un moralista bigotto o un vecchio con la nostalgia del tempo che fu. Niente di tutto questo. Sono un giovane di ventitré anni che sa vivere il suo tempo e non ha niente contro i suoi coetanei. Anzi, incoerentemente ma veracemente: «Victory».

Al prossimo «Spazio»

Renato Farina

VARIE

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha telegrafato al Dott. Federico De Filippis, Sovrintendente Regionale Scolastico, che è stata concessa la autonomia alla già Sezione staccata del Liceo Scientifico della nostra città.

La 98ª Mostra del pittore Matteo Apicella ha avuto pieno successo. Anche il numero speciale del Castello che ha parlato esclusivamente della Mostra e del pittore, ha trovato il più entusiastico consenso sia da parte dei lettori cinesi che da parte di tutti quelli, anche non cinesi, sparsi per l'Italia e per il Mondo.

Il Comitato Nazionale per la Consacrazione della Caccia con sede in Brescia (Via della Porta n. 9) indice un premio giornalistico di L. 500.000, L. 400.000, L. 300.000, L. 200.000 e L. 100.000 sul tema «Validità attuale dello sport venatorio» per articoli pubblicati tra il 15 Luglio ed il 3 Ottobre 74. La pubblicazione dovrà pervenire in 10 copie o fotocopie entro il 15 Novembre al predetto indirizzo.

In merito alle notizie che sono circolate in questi giorni sulla stampa a proposito di una partecipazione dell'Iran nella Bayer AG-Leverkusen, la direzione della società ha categoricamente smentito tali voci, e ha affermato che la Bayer non ha svolto nessuna trattativa concernente una partecipazione iraniana nella Bayer AG e non ci sono nemmeno contatti che potrebbero concretarsi in futuro in tale partecipazione.

E' indetto un premio di poesia «Orta - S. Giulio» per una raccolta di liriche edita entro il biennio 1973-74, e per una lirica inedita ispirata al lago di Orta. Termine di invio il 25 gennaio 1975. Chiedere bando a «Tempo Sensibile», Cas. Post. 132 Novara.

La stessa rivista Tempo Sensibile bandisce il concorso del 4º premio «Città di Novara» per poesie, racconti e saggi. Termine di scadenza, il 31 ottobre 1974. Chiedere bando allo stesso indirizzo.

La serata canora organizzata per l'ultima sera della Festa della Madonna, ha visto raccolti in Piazza S. Francesco ben trentamila persone: le automobili in sosta coprivano letteralmente i marciapiedi dell'un lato e dell'altro della nazionale dal bivio di Castagneto alla Stazione Ferroviaria, e si protendevano in tutte le strade laterali, scendendo finanche giù alla fontana di Tolomeo. La presentatrice, anche se è una vedette della TV, ha, però, molto deluso le persone che degli spettacoli hanno una concezione più seria della gioventù scalmanata. Esse non hanno condiviso le battute sguaite e poco avvedute della formosa vedette; anzi pare che a rimanerne delusi siano stati anche i giovani bit della città e quelli venuti da fuori.

L'Associazione Giovanile Strianese, in collaborazione con il periodico «Presenza», ed il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Striano (Napoli), organizza la 5ª Edizione del Premio Nazionale di Poesia «Primavera Strianese» per una lirica inedita, per una raccolta di poesie edita tra il 1972 e il 1974, e per una silloge di 20 poesie inedite.

Invio dei lavori entro il 31 gennaio 1975. Richiedere bando al prof. Luigi Pumo, Via Palma n. 59, 80040 Striano (Napoli) Tel. (081) 864.62.64.

E' in programma a Napoli la 1ª edizione del premio nazionale «Lauro d'Oro 1974» patrocinato dalla Libera Accademia

Vergilium e dal settimanale d'informazione «Lo Scandalo», per Poesia, Narrativa, Editoria, Giornalismo, Pittura, Scultura e Sagistica. Termine di invio il 13 Sett. c. a. con plico raccomandato a: Libera Accademia Vergiliana - C.so Garibaldi 118 - 80108 Napoli - tel. 225168.

Richiedere il bando unendo il bollo per la risposta.

Nella Sede della nostra Azienda di Soggiorno ha avuto pieno successo la Mostra di Pittura tenutavi dal pittore Saverio Canto. La sua pittura è molto piaciuta ai cinesi, perché si ispira ai canoni tradizionali dell'arte, anche se non ripugna le moderne tendenze.

Egli dipinge esclusivamente a spatola, e le sue composizioni perlopiù di piccole dimensioni han trovato e trovano amatori che ne rimangono soddisfatti. Di lui, che ha già tenuto tredici mostre, si è interessata benevolmente la stampa quotidiana e periodica, ed anche la Radio e la Tv.

Dal 31 Agosto all'8 Settembre si è svolto presso il Club Universitario di Cava il 3º Festival Internazionale di Scacchi organizzato dall'Azienda di Soggiorno sotto gli auspici della Presidenza Nazionale dell'ENAL ed in collaborazione con la Federazione Scacchistica Italiana. Noi siamo in grado di dare i risultati, perché tanto il Club Universitario che l'Azienda di Soggiorno non hanno emanato un comunicato stampa e tanto l'uno che l'altro ci han detto di rivolgerci a Giletto Salsano, e questa è cosa non buona perché i responsabili dell'organizzazione sono il Club e l'Azienda e non un privato cittadino.

Ricambiamo cordiali saluti a: Don Armando Jannone che si è ricordato di noi e del Castello da Siviglia (Spagna); all'Avv. Elio di Tella, che è stato a Villaggiare a Pescocostanzo; all'Ing. Claudio Accarino che è stato in Sardegna; al Prof. Emilio Signore che è stato in Spagna; al Dott. Gino D'Alessandro da Roma che è stato in Cecoslovacchia; a Lucio Barone che con la sua Paola ed i piccoli Gaetano ed Ernesto è stato in vacanza a Palinuro; a Carmela Passaro che con i suoi familiari è stata a S. Marino (poteva però affrancare la cartolina con francobolli sammarinesi); a don Antonio Raito che si è ricordato di S. Domenico; all'Ing. Armando Ferrioli ed alla bella sua fidanzata Maria Teresa d'Amato, che ci hanno scritto dalla Scozia; al Cav. Nunziante di Maso da Bergamo, col bollo postale celebrativo dell'Esperanto.

Domani 15 Sett. sul Campo Sportivo della Frazione S. Pietro di Cava si svolgerà la 19ª Esposizione Nazionale Canina, organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano «Antonio Lupi» e dalla Azienda di Soggiorno. Finora la Mostra si era sempre svolta nel parco della Villa Rende. La innovazione di svolgerla in una Frazione ci piace, perché dà modo ai forestieri di ammirare anche le bellezze dei nostri villaggi.

Smaneo 'e te vado

Smaneo, e chest'è overo, 'e te vulè vasa: me sonno e sempre spero ca chesto avvenarrà. Tu m'hè affatturato cu st'ucchie tuoie Rusè, mme sento assai stunato si sto vicino a te. Vita d' 'a vita mia si' sulamente tu. Piènzece che sarria si nun te veco cchiù!

Matteo Apicella

Le tue tele conducono sotto le stelle pure del cielo che porti dentro, chiare immagini di plastiche ondante di serena tristezza. Attraverso le foglie, già rane, il sole dei tuoi boschi si anima nella sinfonia calda dei tuoi colori

e trafigge il cuore di chi sosta, ammirato contemplatore, e l'immerge nell'eterna bellezza della natura. Le tue mani compongono immagini abbagliate d'oro, dischiuse su orizzonti infiniti, dove pure il silenzio è canto e l'ombra raggio di sole. Tu, pittore del tempo, inseguì tracce di luce ambrata che estrai, fluide e corpose, dalla tua smaltata tavolozza ed eterni nel momento della tua creazione. Allora la tua anima s'immerge nella plenitudine del mare, del cielo, dei boschi e trapassa come gli uccelli l'aria, fin dentro l'anima del mondo. (Piano di Sorrento)

Nozze Liuzzi - Lisi e Lorusso - Lisi

Non sempre capita di assistere alle nozze contemporanee di due sorelle. La bella favola di amore si è conclusa nella chiesetta di S. Lorenzo, così mistica nella sua semplicità architettonica. Ha celebrato don Benedetto Evangelista, priore e preside all'Abbazia Benedettina, con-

dr. Pietro Lorusso; dr. Michele Galdieri, dir. del Banco di Napoli; prof. Anna Maria Lorusso; avv. Luigi Verrone; dr. Mario Marotta; dr. Gino Di Leo; dr. Michele Bisogno e Signora, da Salerno; dr. prof. Agnello Bal-di e famiglia, Rosa Salsano e famiglia; dr. Dante Consiglio; dr.

Nel programma dell'Agosto Ebolitano si è svolto ad Eboli un ruscitissimo Concorso-Mostra di Pittura e Grafica, organizzato dall'Accademia di S. Marco, (presieduta dal Prof. Nello Punzi), con la collaborazione dei pittori Teodoro Gentile e Vincenzo Giudice. Le opere sono state esposte nell'Edificio Scolastico di Eboli, ed alla premiazione sono intervenuti l'Assess. Reg. al Turismo Prof. Roberto Virtuoso, il Presid. Provinc. Turismo Avv. Parrilli, il Gen. Al-tieri comandante il Presidio Militare di Persano, il Sindaco di Eboli Prof. Isaia Bonavoglia, il rev. D. Donato Paesano, organizzatore dell'Agosto Ebolitano, il Cav. Michele Paesano presidente della Pro Loco Eburina, e numerose altre personalità tra uno stuolo di gaie ed eleganti signore e molto pubblico.

Le opere concorrenti sono state oltre duecento, e la giuria dopo ponderato e laborioso esame ha premiato:

Gioacchino Notino da Sorrento, primo assoluto, con targa d'argento offerta dalla Soc. A.G.E. Interruttori di Brescia; e nell'ordine: Wille Kruse, da Monaco di Baviera, coppa del Comune di Eboli; Sergio Guardabascio, targa Città di Napoli; Gianni Dettori da Milano, coppa Sen. Vignola; Michele Giordano da Eboli, coppa S. Marco; Dario Mascari da Pionbino, 2^a coppa città di Eboli; Pietro Raimondo d'Aragona da Vercelli, coppa Ca-porone di Eboli; Franco La Motta da Salerno, coppa Assessorato Reg. Turismo; Matteo Zammaghi da Forlì, coppa Pro Loco Eburina; Vincenzo Pappalardo da Salerno, coppa 3^a Regg. Persano; Battista Polloni da Cremona, medaglia d'oro S. Marco; Italiano Simoni da Torino, coppa Circolo dell'Amicizia di Eboli; Sabra Eagan, americana di Venezia, coppa Colorif. Di Biase di Eboli; Salvatore Bini da Cantursi, targa d'arg. Galleria Arte Spaziale di Vercelli; Maria D'Amato Capozio da Eboli, coppa del «Mattino»; Umberto La Manna, coppa Matedil Sud di Bellizzi. Altre coppe e targhe sono andate a Rinaldo Cerelli, Michele D'Onofrio, Romano Pagliara, Domenico Petrella; a tutti gli altri sono andate medaglie auree, d'argento e di bronzo con relativi diplomi. Hanno altresì esposto i giovani del Liceo Artistico di Eboli: Pasquale Ciaio, Isidoro Di Luna, Ugo Astone, Pietro Ferrè, Pompeo Mansi, Gerardo Mingo, che sono stati premiati con diplomi e medaglie. Tra essi si è molto evidenziato Pasquale Ciaio, il quale promette di far molta strada.

Dicosolo; dr. Angelo Panaro; prof.ssa Marisara; Dr. Giovanni Sisto; prof. Lilla Lippolis, da Alberobello; dr. Giovanni Galiani e consorte; prof.ssa Carla, rag. Angelo Balestrazzi, prof.ssa Marisa Baldi; Anna Maria D'Auria; dr. Ennio Profeta e consorte, da Roma; l'architetto Arturo Sam-marco e moglie; geom. Gaetano Sammarco con la moglie Santa Capo; geom. Alfonso e Rosaria Sammarco; Anna Morati Gambardella e la figlia Concetta da Nocera Sup.; Peppino Canonico e moglie; Angelo Senatore e Lucio Ferrara; Teresa Barba, prof. Angelo Caliendo e moglie, da Martina Franca, architetto Pio Silvestro e fidanzata professoressa Maria Vittoria Di Sciuolo; Abramo Di Sciuolo e moglie; Giustino Scatigna da Locorotondo, con figliuola Lilli; rag. Franco Caliendo da Martina Franca; e tanti, tanti altri che ci dispiace non poter ricordare.

Agli sposi, partiti per un buon viaggio di nozze, lunga e densa felicità.

Giro Podistico dei 3 Comuni

Il Centro Sportivo Italiano di Cava dei Tirreni e il G.S. Atletica Cava hanno organizzato per domenica 22 settembre una importante manifestazione podistica, inserita nel calendario nazionale della Fidal. La gara si svolgerà sul percorso Cetara - Vietri sul Mare - Salerno - Vietri sul Mare - Cava dei Tirreni, intendendo allacciarsi idealmente alla brillante tradizione del podismo su strada della Provincia di Salerno, il quale ebbe grande splendore con ben nove edizioni del Giro dei Tre Comuni, ora esteso anche a Cetara, in considerazione dei vincoli storici

Vorrei essere un uccello

Vorrei essere un uccello di quelli migratori non m'importa se colibri [pettirosso]

o tordo sassello per poter trasvolare secondo le stagioni per dove mi aggrada, anche se ciò costa fatica per i rischi che si corrono, per la fame e la sete da sopportare.

Ogni uccello porta sempre con sé un pezzetto di cielo, e più viene da lontano più il pezzetto è grande. Un uccello che percorre migliaia e migliaia di chilometri reca con sé l'infinito. (S. Eustachio)

Franco Corbisiero

Ringraziamo Galliano J. Lemmi da Medford (Usa) per la gentile lettera del 5 settembre e per il contenuto in essa, e gli ricambiamo cordiali saluti.

Il Concorso-Mostra di Pittura e Grafica «S. Marco» nell'Agosto Ebolitano

Fuori concorso hanno esposto anche Teodoro Gentile e Vincenzo D'Ambrosio che sono stati gli animatori della Mostra, ed hanno riscosso un successo di critica e di pubblico.

Giovannibattista De Lista

Gianbattista De Lista non è più. E' stato falciato dalla brutta morte, ai margini dell'autostrada Reggio Calabria-Salerno, nei pressi di Sala Consilina, mentre sulla sua potente Honda faceva ritorno a casa, dopo un'allegria e spensierata pausa agostana in un campeggio estivo, in quel di Tropea. Non correva, era cauto, calmo, prudente, non amava la follia della velocità. L'ha tradito la strada bagnata, la pioggia incipiente, nel passare da un tratto asciutto ad un altro bagnato, viscido, scivoloso, lucido di pioggia recente. Ha perduto il controllo ed è stato scaraventato in una cunetta, ove è caduto senza più vita, senza più cuore, senza più intelligenza.

La mamma è il papà qui a Cava ansiosi attendevano il suo ritorno, erano alla finestra, al balcone, tenevano le orecchie e il cuore ai rumori dei motori. Ma ecco apparire dalla strada, incerto, insicuro, titubante, un uomo, in pena anche lui, curvo quasi sotto il peso della notizia che riceveva, della comunicazione da fare, Corsero i genitori a Polla. E che videro in quella squallida sala mortuaria? Il loro Gianbattista già rigido nel freddo della morte. Non il vigoroso, attento giovane, sempre sorridente, sempre allegro, sempre pronto a porgere la sua mano, il suo aiuto, il suo cuore a chi ne aveva bisogno. Nella notte ci fu un accorrere continuo di amici, di parenti, incerti, increduli, ansiosi, allibiti, esangui, pallidi e scarmigliati.

All'indomani, nel Duomo, l'ultimo saluto al caro Gianbattista. Una folla di giovani, fiori e fiori, bianchi e non, e la voce dell'organo, del celebrante, della Chiesa a gettar balsamo e consolazione sulla piaga sanguinante aperta nel cuore della mamma, del papà, dei fratelli, dei parenti e degli amici. Poi le esequie: un lungo, assai corteo dal Vescovado alla piazza S. Francesco attraverso i portici. Gianbattista portato a spalla dagli amici e dal fratello; non visibile, chiuso nel legno della bara compiva la sua ultima passeggiata per il corso, lungo il quale, chissà quante volte era passato, orgoglioso e forte, sulla sua potente motorifera Honda.

Era buono Gianbattista. Con tutti. Tutti ti segnalano un tratto della sua personalità, tutti hanno da confidarti una linea un gesto, un fatto, un cenno della sua umanità, della sua nobiltà d'animo.

La figura di Gianbattista cresce sotto i ricordi, si delinea meglio, va via lo sfumato, il non finito, l'incerto, il non sicuro. E questo sia di conforto, ai genitori e ai fratelli, ai parenti: Gianbattista vive di un'altra vita. Vive nei nostri ricordi, nelle nostre azioni, nei nostri pensieri, nelle nostre preghiere. La vita non è finita. Continua. Lo diciamo, con cuore fraterno (perché anche noi una volta fummo vinti da questo «pianto antico»), ai genitori Ulderico De Lista e Ida Pellegrino e ai fratelli, Massimo e Riccardo, la vita non è inutile. Gianbattista ora vuole che tutto continui come prima, che tutto sia come quando lui era in vita. Non vuole che la mamma consumi la sua esistenza nel pianto e nel dolore, non vuole che il suo papà si consideri «percorso e inaridito». Al di là dell'arcobaleno della vita, al di là della morte, della fine, del muro d'ombra, c'è la fede, la speranza, c'è la celeste Gerusalemme.

Michele Grieco

Avv. Vincenzo Mascolo (nel primo Anniversario)

Il 4 Settembre, giorno della triste immatura dipartita dell'indimenticabile Avv. Vincenzo Mascolo, gli inconsolabili figli Avv. Luigi, Amministratore delegato della Banca del Cimino di Viterbo con la moglie Giovanna Ferrazzi, Avv. Marcello con la moglie Avv. Clara Covel-li, Ada col marito Dott. Francesco Marrazzo, si sono raccolti intorno alla inconsolabile vedova signora Amalia Gravagnuolo nella chiesa di S. Vincenzo per rinnovare il rito funebre ed elevare preghiere per l'anima dilettata. L'Avv. Vincenzo Mascolo fu rapito in ancor valida età all'affetto dei suoi ed alla professione forense che egli aveva esercitato e continuava ad esercitare con prestigio e con passione, tenendo un ruolo di primo piano

e al generale interesse si è conclusa ieri con la immatura scomparsa dell'Avv. Vincenzo Mascolo che — nella insonne attività forense, spesa dinanzi ai giudici di merito e ai supremi consessi giudiziari — onorò, in egual misura, la dignità della toga, il dovere di un inflessibile patrocinio e le istanze della scienza giuridica.

Nella vita pubblica, fedele alle tradizioni del Suo illustre casato e alla Sua adamantina coscienza civica, recò la saggezza del proprio temperamento meditativo e la tenacia delle Sue responsabili convinzioni, non cedendo alle lusinghe di facili successi ma obbedendo alle esigenze del bene comune.

Gli Avvocati ed i Procuratori di Salerno — che Lo ebbero tra i migliori, più degni — si inchinano, in commosso raccoglimento di rimpianto e di preghiera, dinanzi alla lacrimata salma dell'insigne Collega e Maestro scomparso, esprimendo alla vedova e ai figliuoli di lui — tra i quali, più vicini per colleganza e consuetudine di lavoro, gli avvocati Luigi e Marcello — ed ai congiunti tutti la fraterna e vibrante solidarietà del Foro.

A queste doti egli aveva accoppiato quella meritoria di esemplare padre di famiglia, affezionato alla compagnia della sua vita e legato al suo sangue. Quando la sua anima lasciò le spoglie terrene che erano state anche esse sempre vigorose come il suo intelletto e furono in appena qualche mese consumate da un male ribelle contro il quale nulla potettero l'affetto dei familiari e la scienza dei medici, quello che più la accorò, fu il cruccio di non poter vedere cresciuti come i suoi figli, i nipoti ancora piccoli e che stavano al centro del suo amore; purtroppo con grande nobiltà di animo si spense serenamente, piegandosi con rassegnazione alla superiore volontà.

Ai figli, alla vedova inconsolabile, alle sorelle Maria, Regina, Linella e Prof. Gemma Mascolo, ai nipoti e parenti tutti, rinnoviamo in questo primo anniversario le espressioni del nostro cordoglio.



nel nostro foro salernitano e di Cassazione in quello di Roma. In gioventù aveva anche ricoperto la carica di Vicepretore Onorario della nostra Pretura, e per parecchi anni era stato anche amministratore comunale nella lista del partito monarchico.

Era entrato nella professione forense giovanissimo e subito si era distinto per zelo, per tenacia e per studio.

Amministratore intelligente ed avveduto di intraprese commerciali ed industriali aveva anche in quel campo dato l'apporto della sua preparazione giuridica e del suo acume.

Di lui il presidente del consiglio dell'ordine Avv. Mario Parrilli a nome del consiglio ebbe così a scrivere con manifesto di lutto quando si diffuse la fatale notizia:

«Una vita esemplare per dedizione al lavoro, alla famiglia

Rag. Giovanni Mascolo

Ad anni 76, amorevolmente assistito dalla compagna inseparabile della sua vita, signora Maria Pisapia, e dai figli, si è spento il rag. Giovanni Mascolo. Figura di gentiluomo di antico stampo, era conosciuto per

quello della pittura, il cui hobby non aveva fatto trapelare neppure agli amici.

Se avessimo potuto scoprire questa sua attitudine prima di quando, con dolore, siamo stati a far visita alla sua vedova ed appesi alle pareti domestiche abbiamo visto i suoi quadri, certamente lo avremmo incoraggiato ad esporre le varie mostre di dilettanti allestite a Cava; questa sua riservatezza conferma la modestia e la bontà che erano le principali doti dell'estinto.

Ai figli Elisa col marito ing. Gennaro Pagliara, Pasquale con la moglie Emanuela Di Mauro, Bruno con la moglie Rita Di Mauro, alla vedova signora Maria Pisapia, al fratello rag. Antonio Mascolo, ispettore delle F. S. a riposo, nostro compagno di fanciullezza, ed alle sorelle Teresa e Rosaria, nonché ai nipoti e parenti tutti, rinnoviamo il nostro affettuoso cordoglio.

Non avrei potuto mai credere che mentre la mia patente automobilistica risalente al 16-1-1951 porta il n. 705, le patenti in Provincia di Salerno a 2 Gennaio 1974 erano arrivate a 2.020.944 tale essendo il numero di quella di Matteo Bartiromo da Pregiato di Cava. Oggi, evidentemente il numero è ancora superiore. E la mia patente non è delle più antiche. Sarebbe interessante conoscere i nomi dei più anziani patentati tuttora viventi a Cava.





ECHI e faville

Dall'8 Agosto all'11 Settembre i nati sono stati 81 (f. 40, m. 41) più 35 fuori (f. 20, m. 15), i matrimoni sono stati 82, ed i decessi 20 (m. 12, f. 8) più 6 (m. 3, f. 3) nelle comunità.

Roberto è nato dal Dott. Domenico Santacroce, magistrato, e dalla Prof. Maria Pia Senatore. Mario dal Geom. Tito Di Domenico e Carolina Costante. Annamaria da Marzio Baldi, ufficiale postale di S. Lucia, e Giovanni Baldi.

Antonio è nato da Francesco Farano, impiegato dell'Uff. Distr. II. DD. di Eboli, e dalla Prof. Carla Pellegrino. Ricorda l'indimenticabile nonno paterno, popolarissimo commerciante in pelami. Complimenti ai genitori ed auguri al piccolo.

Angelo è nato in Roma dall'Avv. Giovanni Petrone e Dott. Loredana Santucci. Ricorda il caro nonno paterno, rapito troppo presto all'affetto dei suoi ed alla nostra amicizia.

Ai nonni Ammeres Amendola ved. Petrone, Dott. Vittorino Santucci e Prof. Clelia Di Maio, ai genitori ed al piccolo, i nostri affettuosi complimenti ed auguri.

Pierluigi è il primogenito del simpatico e dinamico Dott. Mimì Trezza, cardiologo degli Ospedali Riuniti di Salerno, e di Maria Rosaria 'Ancora. Auguri.

Laura è nata da Franco Salsano, dipendente dell'Autostrada, e Renata Trezza. Anche lei è primogenita. Auguri.

Salvatore Sansone di Andrea e di Anna Tamburro, arredatore da Torre Annunziata, si è unito in matrimonio con la studentessa Maria Cristina Milito, del Per. Pietro e di Angelica de Santis, nella Chiesa dei Cappuccini.

L'univ. Giorgio Caliendo del fu Dott. Gennaro e di Maria Ricci, con la insegn. Rosa Di Giacomo di Francesco e di Elvira Natale, nella chiesa di S. Rocco.

L'impieg. Costantino Pilò di Giuseppe e di Erika Kandell, con Annamaria Di Stasio di Mario e di Giovanna Filoselli, nella Basilica della Trinità.

Il Prof. Ciro Femiani fu Antonio e di Antonella Pisapia, con la Prof. Rosalba Pisapia del fu Avv. Tommaso e di Caterina Karl, nel Duomo.

Il Prof. Achille Mughini di Rolando e di Carmela De Bonis, solerte e dinamico Consigliere al nostro Comune, con la studentessa Maria Carla Paolucci fu Carlo e di Filomeno Straffini, nella chiesa della Avvocata.

Nella Basilica della SS. Trinità sono state benedette le nozze tra il Dott. Carmine di Mauro del Dott. Enzo e di Maria D'Elia, con la graziosa Maria Rosaria Sorrentino dell'Avv. Goffredo e di Luisa Corinaldesi.

Alla coppia felice, i nostri più fervidi auguri.

Francesco Conzo di Domenico e di Adelaide Napoli, secondo compositore della Grafica Jannone, si è unito in matrimonio con Giovanna Senatore di Antonio e di Michela Autorino nella Chiesa di S. Giuseppe al Pozzo. Ha benedette le nozze il parroco D. Andrea D'Ambrosio. Compare di anello è stato Vincenzo Avagliano, tecnico della Sip, e testiglioni lo stesso e la di lui fidanzata Angela Caputo. Dopo il rito, festeggiamenti presso un Albergo di Cava con grande concorso di parenti ed amici, i cui nomi sarebbe troppo lungo riportare. Ci limitiamo a segnalare i compagni di lavoro, che fanno anche parte della famiglia del Castello perché concorrono alla stampa di esso: innanzitutto Pinuccio Jannone (il barone), figlio del titolare della Grafica; poi don Antonio Di Giuseppe, proto; la signa En-

za Sarnelli con le nipoti Susi e Meri; l'impressore Enzo Di Salvo, il macchinista Michele Carpentieri, e, a festeggiamenti iniziati arrivò il linotipista Giuseppe Grieco.

Molto graziosamente gli sposi han voluto anche il discorso di zio Mimì, e zio Mimì li ha accontentati tra l'entusiasmo e l'allegria di tutti i presenti. Stavolta il discorso è stato a suon di musica, perché il pianista direttore dell'orchestra, lo ha accompagnato con appropriati motivi di sordina. Alla coppia felice i nostri rinnovati auguri.

Lunedì 7 Ottobre p.v. nella Basilica della SS. Trinità saranno celebrate le nozze tra il perito elettr. Mario Galluzzi, già capitano della U. S. Cavese ed ora tecnico radiologo della Siemens di Milano, di Giuseppe e di Francesca Bergamaschi, con la Rag. Adriana Apicella di Guglielmo e di Mena Toriello, anche lei impiegata in Milano, e nipote di zio Mimì. Dopo il rito gli sposi saranno festeggiati in un Albergo della Costiera.

Ad anni 54 è deceduto nella sua villa di Cava (a S. Cesaro) il notar Filippo Lo Monaco, oriundo da Calabrone, residente a Salerno, e professionista molto noto e stimato.

Ad anni 73 è deceduta Giuseppina Panza ved. di don Pasquale Clarizia e figlia dell'indimenticabile don Luigi Panza che aveva tanti anni fa la farmacia al Corso, nei pressi del vicolo Balzico (o della neve).

Ad 85 anni Vincenzo Celano, Cavaliere di Vittorio Veneto, lavoratore onesto, cittadino esemplare lasciando ai figli dolenti eredità di virtù. Dal Castello il nostro cordoglio.

Giuseppe Ferrara, il poeta popolare salernitano, ha pubblicato un tritico lirico in memoria dei tre Galdieri, Rocco «Rabaldo», Edoardo, decano dei giornalisti, e Michele, il cantore di «Munastero e Santa Chiara». E' un commovente e semplice è deceduto lasciando ai figli dolenti eredità di virtù. Dal Castello il nostro cordoglio.

Ai commercianti si addice ogni riguardo per i forestieri

La moglie del concittadino Davide Bisogno, una gentile settentrionale funzionaria delle poste di Pontechiasso, ci ha con rincrescimento segnalato (quando molto amabilmente insieme con il marito ci ha offerto entusiastica ospitalità in quella città nella nostra andata a Lugano), la cattiva e repellente abitudine che hanno i nostri commercianti cinesi di sollecitare gli avventori all'acquisto. Ella ci ha raccontato che in un negozio di Cava durante le vacanze estive si attardava a scegliere con gli occhi quale oggetto potesse acquistare, quando il negoziante le fece: «Cche bbulitte, signo'», in una maniera così sgraziata e così infastidita, che la poveretta non potette fare altro che rispondere: «Nientel' Grazie!», e tagliare la corda. Così quel negoziante perdetto anche di vendere qualche oggetto. Nell'esprimere anche noi il nostro rincrescimento, preghiamo i nostri commercianti di essere più accorti nella valutazione dei loro avventori; e, se è concepibile che usino dei modi sbrigativi con i paesani per di meno o magari malintenzionati, usino ogni riguardo con i forestieri, e con le persone degne di considerazione, che certe nostre abitudini non le concepiscono.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958
Grafica Jannone - Salerno



OSCAR BARBA
concessionario unico

Maestri Italiani Contemporanei

Scipione - Sironi - Morandi
- Licini - Marino - Quaglia -
- Morrotti - Depisis - Viviani
- Tozzi - Guttuso - Bastolini
- Birolli - Crippa - Greco -
Magnelli - Seneglini - Porziano, al



M. & M. D'ELIA

Lungomare Marconi 57-59 - SALERNO
Telef. 336749 - Consultateci per i vostri fabbisogni

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHESZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
- Tutto per la Sposa -
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI Finanziamenti personali e immobiliari Finanziamenti al lavoro con cessioni sullo STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Gueritore, 34 - Tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

AGIP
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VEICOLI - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
CONCESS. DEL CALZATURIF. DI VARESE

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, frigoriferi e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto nn. 5-7-9 - Teleff. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:
Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRREN TRAVEL

UFFICIO TURISTICO
Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363-843909
84013 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI -
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali
delle migliori marche
lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 328257
Capitali amministrati 31-12-73 Lit. 17.841.636.617

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78009
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	* 751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	* 38485
84085 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	* 722658
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	* 29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	* 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO - MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRI-
SPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di
nozze, prime comunioni. Bu-
ste e fogli intestati. Modu-
lari, blocchi, manifesti. For-
niture per Enti ed Uffici.

s. r. l.
**TIPOGRAFIA
MITILIA**

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI I

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI
Qualità - Rapidità - Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543
ASSICURA TUTTO E TUTTI
ESEGUO GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI